

# BOLOGNA SETTE



Domenica, 3 maggio 2020

Numero 18 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n.° 2475/106  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

**Primo Maggio,  
le riflessioni  
del cardinale  
e del vescovo emerito  
di Imola**  
**Tommaso Ghirelli:**  
«Camminare verso  
una nuova economia  
garantendo impiego  
stabile e regolare  
e combattendo  
l'evasione fiscale»

DI CHIARA UNGUENDOLI

**U**n mila e futuro: sono le due dimensioni essenziali per ripartire, a cominciare proprio del lavoro». È l'indicazione da cui è partito il cardinale Matteo Zuppi nella sua riflessione sul significato dell'1 maggio, festa del Lavoro e, per la Chiesa, di San Giuseppe Lavoratore, in un contesto sempre più critico dell'emergenza sanitaria che a sua volta ha influito e influirà pesantemente sull'economia e quindi sul lavoro. L'arcivescovo l'ha espressa nel suo intervento alla trasmissione di Etv-Rete7 che venerdì scorso ha riunito «da remoto» coloro che avrebbero partecipato, in condizioni normali, alla manifestazione in Piazza Maggiore in occasione della Festa del Lavoro: i tre segretari locali di Cgil, Cisl e Uil; Lunghi, Francesconi e Zignani, il Cardinale e il sindaco metropolitano Vittorio Merola.

«Dobbiamo avere la capacità di comprendere le debolezze del nostro sistema sociale ed economico, accanto alle indubbiamente grandi», ha detto l'arcivescovo, «per poter guardare con realismo al futuro. Così, per quanto riguarda il lavoro, i temi fondamentali sono sostenerne chi sta affrontando il dramma di averlo perso e, una volta riconquistato, garantirne la stabilità». Per questo, ha proseguito il Cardinale, occorre creare una nuova economia, più rispettosa dell'ambiente e soprattutto dell'uomo, fondata sulla solidarietà: «non è solita una via, ma l'unica possibile». E per questo ha indicato come priorità l'occupazione. Anzitutto «riconoscere la dignità di chi lavora in condizioni di quasi schiavitù, gli stranieri, regolarizzandone la posizione, anche per evitare che cadano in mano alla criminalità»; e poi «combattere con forza l'evasione fiscale, mettendo in evidenza il dovere di pagare le tasse: chi non le paga, mette in pericolo il lavoro». Sempre venerdì 1 maggio, la



Piazza Maggiore completamente deserta; di fronte San Petronio, a destra Palazzo D'Accursio (foto Minnicelli-Bragaglia)

# Ripartenza e lavoro binomio inscindibile

matina presto l'Arcivescovo ha celebrato la Messa per la festa di san Giuseppe Lavoratore nella sede di Cotabo Taxi, senza la presenza dei fedeli e con una rappresentanza di tassisti. Alla liturgia ha partecipato anche la direzione di Cotabol, il consorzio di taxi bolognesi che celebra 50 anni di attività. Ha concelebrato monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola, che ha anche tenuto l'omelia. «Ci chiediamo prima di tutto - ha detto monsignor Ghirelli - il senso della Festa del lavoro in questa circostanza come questa. O è festa degli uomini che sono state realizzate e che oggi sentiamo anche vacillare, conoscere società che sono di tutti anche se conquistate da alcuni battendosi contro altri; oppure il lavoro è veramente qualcosa di più grande, che al di là delle vicissitudini in cui ci troviamo immersi conserva un valore e c'è da un motivo di gioia e di risacqua della nostra dignità». «In effetti così - ha proseguito - perché se non ci fosse il lavoro non ci sarebbe neanche l'umanità. Il lavoro è un aspetto qualificante della vita umana e un legame potentissimo con Dio. Non lo richiamiamo spesso, ci sembra anzi che Dio sia fuori luogo rispetto a tutta la tematica del lavoro, ma in realtà è così. L'uomo è chiamato da Dio al lavoro e collabora con Dio, se ne rende conto o meno. Questo è il vero motivo della festa del lavoro, della festa del 1º maggio. È il motivo più profondo, che non esclude gli altri ma anzi li richiama e li definisce meglio». «Per questo ho concordato - sentiamo peraltro anche il bisogno di condividere questo gesto - di non far nulla per il giorno dopo, ma di decidere di dividere le preoccupazioni del domani. In questo senso, alla non scontata cifra messa a disposizione del Vescovo si sommano tante donazioni fin qui provenienti: siamo a quota 15.000 euro, una cifra che potrà coprire un sostegno a una decina di famiglie, ma è una cifra che comunque. In quei 15.000 euro ci sono le donazioni di tante persone che hanno messo nel Fondo anche poche decine di euro, ma che preziosissimi! Questo è il senso di questo Fondovalle: condividere. La Caritas diocesana si è messa al lavoro affinché in maniera celere ed efficace le prime erogazioni possano arrivare già nelle prime settimane di Maggio. Questo grazie anche al lavoro dei parrocchi e dei loro collaboratori, pronti a far fronte celerrime ai bisogni concreti di oggi.

Matteo Prosperi, direttore Caritas diocesana

ci sarebbe neanche l'umanità. Il lavoro è un aspetto qualificante della vita umana e un legame potentissimo con Dio. Non lo richiamiamo spesso, ci sembra anzi che Dio sia fuori luogo rispetto a tutta la tematica del lavoro, ma in realtà è così. L'uomo è chiamato da Dio al lavoro e collabora con Dio, se ne rende conto o meno. Questo è il vero motivo della festa del lavoro, della festa del 1º maggio. È il motivo più profondo, che non esclude gli altri ma anzi li richiama e li definisce meglio». «Per questo ho concordato - sentiamo peraltro anche il bisogno di condividere questo gesto - di non far nulla per il giorno dopo, ma di decidere di dividere le preoccupazioni del domani. In questo senso, alla non scontata cifra messa a disposizione del Vescovo si sommano tante donazioni fin qui provenienti: siamo a quota 15.000 euro, una cifra che potrà coprire un sostegno a una decina di famiglie, ma è una cifra che comunque. In quei 15.000 euro ci sono le donazioni di tante persone che hanno messo nel Fondo anche poche decine di euro, ma che preziosissimi! Questo è il senso di questo Fondovalle: condividere. La Caritas diocesana si è messa al lavoro affinché in maniera celere ed efficace le prime erogazioni possano arrivare già nelle prime settimane di Maggio. Questo grazie anche al lavoro dei parrocchi e dei loro collaboratori, pronti a far fronte celerrime ai bisogni concreti di oggi.

Matteo Prosperi, direttore Caritas diocesana

## Zuppi, le celebrazioni in diretta e un nuovo e-book

Oggi, in occasione della Giornata diocesana del Seminario e della 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, l'arcivescovo celebrerà alle 10.30 la Messa nella Cattedrale di San Pietro assieme a una rappresentanza del Seminario arcivescovile e al rettore, monsignor Roberto Macciantelli. La celebrazione, senza la presenza dei fedeli, verrà trasmessa in diretta su Etv-Rete7, Radio Notturna e in streaming su 12Porte. Il cardinale continuerà a celebrare la Messa feriale alle 7.30 nella Cripta della Cattedrale, senza partecipazioni di fedeli e trasmessa in diretta su Etv-Rete7 e in streaming sul canale YouTube di 12Porte. La recita quotidiana del Rosario per chiedere la fine

della pandemia sarà curata dalle singole Zone pastorali dell'Arcidiocesi e trasmessa in diretta streaming attraverso i social, negli orari programmati nelle Zone. Alle 19, a turno da una Zona, il Rosario sarà trasmesso in diretta streaming sul sito della diocesi, sul canale YouTube e la pagina Facebook di 12Porte. Nella scorsa settimana si sono alternate le Zone pastorali Borgo-Reno e Medicina. Una novità infine: «Non siamo soli. Crederò al tempo del Covid-19 è il titolo del nuovo e-book stampato virtualmente da Emi che porta la firma del cardinale Matteo Zuppi.



Il testo, scaricabile gratuitamente sul sito www.emi.it, raccoglie alcune riflessioni dell'arcivescovo in occasione della preghiera serale del Rosario in diverse chiese di Bologna durante il tempo della pandemia tra marzo e aprile scorsi.

## indioscesi

a pagina 2

### Storie di vita in tempo di Covid-19

a pagina 3

### La grande dignità dei momenti forti

a pagina 4

### Oggi la Giornata del Seminario

## conversione missionaria

### Si facciano avanti i giovani!

«C'è che cosa è naturale?» È una domanda difficilissima se rivolta ai grandi da quando io sono nato. Modi di vita inconcepibili nel passato, rapporti inimmaginabili per una cultura consolidata, sono considerati naturali dai giovani, perché dicono: «È sempre stato così». Succederà così fra poco: per la prossima generazione il distanziamento sociale, il divieto di assembramenti, la fila fuori dai supermercati saranno vissuti naturalmente, senza percepire alcun problema. Non saranno più naturali. Dobbiamo prendere atto: i giovani saranno i naturali protagonisti della società che abbiamo davanti: se vogliamo non ricadere nell'autoimmagine precettiva e nel rischio di rimanere della stessa, dobbiamo farci trovare e i giovani. Qui giovani in particolare, che sanno giocare con i bambini, viaggiare per il mondo a chilometri 0, stringere forti legami senza tocarsi, sorridere con la mascherina, sanno che la realtà si costruisce ogni giorno con i propri sogni. Noi maturi siamo le loro radici, il loro sostegno, ma non possiamo prendere decisioni al loro posto. Siamo coloro che per l'esperienza della vita, abbiamo imparato che è utile anche sbagliare se c'è chi con un sorriso ti sa riprendere. La ripartenza si è già avviata con le gambe dei bambini, protagonisti e criterio delle scelte che anche prima dovevamo fare. Giovani, per favore, fatevi avanti! Stefano Ottani



## TORNARE A USCIRE, PROVA DI CUORE E RESPONSABILITÀ

ALESSANDRO RONDONI

**C**on la «Fase 2» c'è voglia di ripartire e di rimettere in moto anche le attività produttive, almeno in parte. Oltre alla salute fisica c'è pure quella dell'economia e nella ripartenza si dovranno rivedere i nuovi modelli di vita, di sviluppo, di produzione e di difesa, compresi i trasporti e la mobilità. Si auspica che tutto andrà bene, nel rispetto delle norme e dei dissensi, e della società civile, nella convalescenza che tutto non sarà più come prima. Il Fondo San Petronio, inviato dalla Chiesa di Bologna per sostenere persone e famiglie in difficoltà con il lavoro, in pochi giorni ha raccolto oltre duemila domande. Segno del tanto bisogno che c'è. Perché ripartire significa innanzitutto riaprire il cuore, capire che la vita e la libertà non sono solo nelle nostre mani, ma dipendono dagli altri. Lo «schiappo» che tutt'abbiamo ricevuto, costretti a casa per le giuste precauzioni, ha portato ciascuno a rivedere lo spazio del proprio io. Abbiamo salvato il tempo e l'ambiente e impedito contagio. Non dobbiamo ormai tornare a tutto fermo, finito, quando abbiamo difeso e costruito in questi mesi. Dal lockdown usciremo un po' alla volta, più attenti, rispettando ancora norme e limitazioni per il bene nostro e degli altri, evitando gli eccessi da cui eravamo ammalati. Si torna ad un essenziale da gustare e da offrire con maggiore ragione. Aiutare gli altri significa anche portare questo nuovo habitat mentale e stile di comportamento come segno di amore, attenzione e condivisione. Fare qualcosa in meno per sentirsi più comunità. Per essere più inti. La ripartenza sarà soprattutto un gesto umano. Il voto di tutti, delle Regioni, delle autorità è necessario, la faccia e il cuore glieli mette ognuno e distanziati, costruttori di nuova civiltà. Per una società più umana. In questo senso è da considerare, con le cautele e le prudenze necessarie, la possibilità di celebrazione delle Messe nelle chiese per nutrire quella forza spirituale che diventa cultura e carità all'opera. L'1 maggio è stato ricordato il diritto del lavoro (e di questi tempi quanto è importante...) che fonda la nostra Repubblica. Il cardinale Zuppi ha celebrato venerdì scorsa la messa per i taxisti di Cotabol e Catena delle tante categorie più colpite dalla crisi economica, causata dalla pandemia da covid-19 e che in queste settimane si è dovuta «reinventare» con altri servizi, ad esempio offrendo corsi a tariFFE agevolate per trasportare medici, infermieri e operatori sanitari e per consegnare la spesa a domicilio. Nel segno della solidarietà. Per remare tutti dalla stessa parte e dare spessore a questo tempo sospeso occorre, dunque, ripartire tutelando i diritti della Costituzione e salvaguardare la sicurezza sanitaria. La «Fase 2» sarà tutta a prova di responsabilità.

## Caritas

### «Fondo San Petronio», oltre 2000 domande

**E**niziativa l'analisi delle domande pervenute per accedere al Fondo San Petronio. Come ci aspettavamo, in poche ore sono giunte numerose richieste, per l'esattezza 2334 e siamo stati costretti ad interrompere momentaneamente la possibilità di riceverne altre. L'emergenza sanitaria che stiamo attraversando mostra già inevitabilmente le conseguenze economiche. Tanti di noi si trovano in una situazione inedita. Non mi piace la definizione di «nuovi poveri» o «nuove povertà», l'enunciazione di una «nuova» categoria non serve certamente a niente. Vogliamo affrontare questo momento come una fase, una sfida nella quale siamo finiti tutti. Questo il senso di questo Fondo, ricordiamocelo: un aiuto, una boccata d'ossigeno in questa apnea faticosa. Esaminando le tante domande, stiamo incontrando, non numeri e richieste, ma le storie di uomini e donne che cercano di sopravvivere, ma decidono di dividere le preoccupazioni del domani. In questo senso, alla non scontata cifra messa a disposizione del Vescovo si sommano tante donazioni fin qui provenienti: siamo a quota 15.000 euro, una cifra che potrà coprire un sostegno a una decina di famiglie, ma è una cifra che comunque. In quei 15.000 euro ci sono le donazioni di tante persone che hanno messo nel Fondo anche poche decine di euro, ma che preziosissimi! Questo è il senso di questo Fondovalle: condividere. La Caritas diocesana si è messa al lavoro affinché in maniera celere ed efficace le prime erogazioni possano arrivare già nelle prime settimane di Maggio. Questo grazie anche al lavoro dei parrocchi e dei loro collaboratori, pronti a far fronte celerrime ai bisogni concreti di oggi.

Matteo Prosperi, direttore Caritas diocesana

## Russo. «Sulle Messe dialogo col governo»

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Cei a monsignor Stefano Russo, segretario generale Cei, per i settimanali Fisc.

I Papa ha invitato «alla prudenza e all'obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni». Le sue parole sono state interpretate quasi come una presa di distanza rispetto alla posizione espresso dalla Cei sul Dpcm. Le parole del Santo Padre sono la cifra essenziale per il cammino da compiere. In quelle parole non c'è contrapposizione con la Chiesa

italiana: il Papa sostiene da sempre e con paternità il nostro agire. La Chiesa ha un'armonia polifonica, non contrapposta nelle sue voci, ma unita dalla comunione. Non tenere conto della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni significherebbe essere ciechi e decontestualizzati rispetto alle norme che ci stanno intorno. Per questo non c'è tensione fra la Chiesa e i parroci dei Vescovi italiani. Nessun fuga in avanti, dunque: né tanto meno irresponsabilità verso le regole o strappi istituzionali. Il confronto e il dialogo con le Istituzioni governative, anche

in qualche passaggio dai toni forti, non è mai venuto meno, all'insegna di una reciproca stima. A che punto è l'elaborazione del Protocollo per le Messe? Il dialogo con le Istituzioni governative è quotidiano. Da domani avremo la possibilità di celebrare le esequie; stiamo lavorando da un paio di giorni con il Prof. Russo allo per le celebrazioni eucaristiche che minimizzi il rischio del contagio; preservare la salute di tutti deve essere interesse primario. Molti fedeli hanno sofferto la mancanza di accesso ai sacramenti, invocando la ripresa delle celebrazioni col popolo. Cosa dice loro?

Come Chiesa stiamo condividendo le limitazioni imposte a tutti dall'emergenza. Abbiamo cercato di reagire moltiplicando proposte col supporto decisivo delle Istituzioni e della rete. Mi auguro che questa sofferta privazione alimenti il desiderio e sostenga anche l'attenzione della popolazione. Per questo tempo sospeso occorre, dunque, ripartire tutelando i diritti della Costituzione e salvaguardare la sicurezza sanitaria. La «Fase 2» sarà tutta a prova di responsabilità.

*Alla Maternità  
del Maggiore  
un esercito di  
professioniste  
al servizio di  
mamme, papà  
e bimbi*

*Il miracolo della nascita continua a esserci, Covid o non Covid: per questo l'azienda Usl di Bologna ha rimodulato tutta l'attività, garantendo lo stesso livello di assistenza ad una donna sana e ad una affetta da coronavirus*

---

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

In mezzo ai caos della pandemia, il fato irrompe. Con tutta la forza e il dovere di un bellissimo maschietto. «Sul nome c'è una bella idea, ma prima dobbiamo conoscerlo». Mentre il giornale va in stampa, alla maternità del Maggiore Carlotta diventerà mamma. «Nascerà sabato 2», racconta con un filo d'apprensione. La vita è un vagito. «La nascita è un miracolo», sintetizza Stefania Guidone responsabile dell'Assistenza ostetrico-ginecologica dell'Ausl. Chi fuor di burocrazie significa ragionevolezza, forza e coraggio, si impegna di più. «È profonda fiducia nella nascita», tra infermieri professionali e le fondamentali ostetriche che si muovono tra la Maternità del Maggiore e i consultori. Un esercito al servizio di mamme, papà e bimbi perché solo in questa casa attrezziassima e pronta a ogni emergenza accanto al Maggiore, appunto la Maternità, ogni anno riecheggiano gli strilli di ben 7000 bebè. Tutta l'isico per Carlotta fino a due mesi fa perché smettere di lavorare in vista del parto ed essere travolta dal lockdown è stato tutt'uno. «In effetti un po' più di ansia c'è», confida. Il Covid fa paura «per fortuna la Maternità c'è sempre stata, si sono organizzate benissimo», racconta. Inclusa «la

# La sofferenza al tempo del Covid-19 Una speranza nella storia di Chiara

**E**loi, Eloi, lèmà  
Sabbatia, Dio mio,  
Dio mio, perché mi  
hai abbandonato?». Non  
posso negarlo: immurerelovo  
tutto ho pensato a questa  
frase, gridata da Cristo sulla  
croce, in quest'ultimo anno. E  
quante volte il dolore si  
faceva più acuto, pensando  
che anche lei - forse  
avrebbe potuto pensare  
quel «lei», è Chiamato' me' compiuto  
lo scorso 21 dicembre e, da  
oltre dieci, punto di  
riferimento nella mia vita.  
Amica sincera ed esigente la  
cui franchezza e onestà  
intellettuale, unita alla  
capacità rara di perdonare  
perché convinta che il buono  
fosse più grande della  
mancanza, è stata ancora  
sicura in mia difesa grande.  
Un anno fa, un pò  
come quando  
improvvisamente la luce  
viene meno nella stanza, la  
notizia: un cancro al seno, già  
in avanzato stato metastatico.  
Da lì è spasmo, rabbia e  
barilo credibile. Ma, via  
via, è anche spiegazione che si  
consegna: non ti sono  
rimanere ogni giorno.  
Fino all'ultimo,  
giorno lo scorso venerdì 17  
aprile, in un sollempne, tardo  
pomeriggio di piena  
emergenza da Covid-19. Già  
uno strazio è sufficiente ad  
abbattere una persona, a  
precipitarla nel baratro. Ma  
una somma di essi è  
difficilmente affrontabile.

Eppure in tanti, troppi, sono dovuti rimanere a casa mentre Chiara affrontava gli ultimi giorni, con la forza e il coraggio che sempre hanno scandito il suo cammino. Immersa in quell'amore autentico in cui solo la famiglia è in grado di dare, ancorché piegata dal dolore e dal martellare all'unisono di infiniti «perché?», Chiara ha chiesto al marito, Molo, meno di quanto avrebbe voluto, hanno potuto far via la leà e alla sua famiglia. E chi lo faceva, munito di mascherina, doveva prepararsi – fra l'altro – alla messa in atto dell'a-umano in situazioni come queste: niente abbracci, niente baci. Dolore e prossimità da trasmettersi esclusivamente con il suono della voce e le lacrime degli occhi, ad un metro di distanza. Niente funerale. Una breve benedizione al feretro nel giardino della sua casa, persone contate e poi via alla volta del forno crematorio. Lì l'ultimo «arrivederci» alla sola presenza di papà, papà, papà. Poi, «ci si dicono». Lo chiamano così. Un uomo che in cui ancora una volta nella solitudine, come da direttive, ognuno è chiamato a realizzare. A darsi una risposta impossibile, perché la domanda stessa è interamente composta di mistero. Mistero dell'uomo, mistero della Fede. Un dono, questo, che Chiara non aveva

ricevuto. Almeno non del tutto, ma che non le ha impedito di chiedermi di donarle - alcuni mesi fa - un rosario benedetto e proveniente da Lourdes. Ricordo che, quando me lo chiese, mi venne alla mente una frase di Don Cicconi. Commentandando la richiesta di un ragazzo, non credente, ma che a tratti costi volere la vita della campagna, per il suo funerale, il sacerdote della Bassa disse: «Come se avesse chiesto la voce di Dio». Dio era che tali nella vita e nella morte è al quale l'ho affidata sin dal 26 maggio dell'anno scorso, quando mi informò di quanto inspiegabilmente era avvenuto e stava avvenendo nel e del suo corpo. Tutti noi, che l'abbiamo amata e che mai smetteremo di farlo, abbiamo affrontato una dopo l'altra le stazioni della Via Crucis. Cercando di trasformarci in tanti Simone di Cirene, per aiutare Chiara a portare la sua croce. Impossibile proprio come quello di Cesare, dopo aver vissuto la nostra Madonnina di San Luca perché stringesse forte quest'altra mamma e questa famiglia che, proprio come Lei, ha assistito alla morte senza colpe della sua creatura, il silenzio diviene la nuova forma della speranza. Come nel santo Santo. Perché dopo la croce c'è la Resurrezione.

Marco Pederzoli



Il reparto maternità del Maggiore (Foto Paolo Righi – Archivio Azienda Usl di Bologna)

# Nell'emergenza irrompe forte la vita

connessi ha preso forma e sostanza. Ma anche per il dopo Carlotta non sarà lasciata sola: tra ambulatorio allattamento, consulenza e assistenza, la Maternità c'è. «Nei giorni successivi la dimissione le mamme saranno controllate dalle ostetriche che li valuteranno sia gli aspetti clinici che quelli psicologici». Un tutto bene e un ci sono problemi che valgono ora. «Il miracolo della nascita continua a esserci Covid o non Covid», esordisce la responsabile. Per cui l'azienda di via Castiglione si è mossa compatta per «rimodulare» tutta l'attività, garantendo lo stesso livello di assistenza ad una donna

sana e ad una affetta da Covid». Di mamme colpite dal virus non sono passate nelle sale parto della Maternità. Guidomini sconciola il numero dei vagiti gemellini, bimbi. «Al momento ne abbiamo in carico dieci». Non solo perché in questa partita a scacchi con il Covid, la maternità ha dovuto sdoppiarsi alla Maternità Ance, per mamme sane e aere per mamme Covid. «Araggiammo le donne e anche le loro famiglie: qui ci facciamo carico di tutto il gruppo familiare dando un'assistenza a 360 grandi persone e dedicate. Nessuno viene lasciato solo, neppure in sala parto. «Pensi a un esempio: una familiare se è sano», ribadisce la

*donazione*

**Conserve Italia  
per il Banco Alimentare**

Circa 143.000 prodotti alimentari tra scatole di pomodoro, vasetti di legumi e brik di succhi di frutta, pari a oltre 52 tonnellate di alimenti e bevande sono stati donati da Conserve Italia nella Fondazione Banco Alimentare dell'Emilia-Romagna che a sua volta li distribuisce a famiglie indigenti in cui la emergenza necessita ancora più di un sostegno concreto. Una donazione straordinaria quella di Conserve Italia, che abitualmente rifornisce 770 strutture di carità e assistenza in tutta la regione raggiungendo 120.000 persone bisognose. La consegna dei prodotti è avvenuta nello stabilimento di Pomposa di Codigoro (Fe), dove il Gruppo cooperativo che produce i marchi Valfurra, Crio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colomba produce conserve di pomodoro, vegetali e frutta in scatola. Dall'inizio di aprile, quando è stata avviata l'attività di donazioni, Conserve Italia ha consegnato al Banco Alimentare 20 tonnellate di prodotti (perciò succhi di frutta e legumi) alle quali si aggiungono le 52 tonnellate della donazione straordinaria. «La solidarietà e la mutualità sono valori che fanno parte del nostro DNA cooperativo - dichiara il direttore generale di Conserve Italia, Pier Paolo Rosetti -. Ogni anno doniamo centinaia di tonnellate di prodotti sia al Banco Alimentare sia ai diversi Empori Solidali presenti nelle vicinanze dei nostri stabilimenti, come ad esempio quelli di Costa, Ronchi, Caritas, parrocchie ed enti non profit. In particolare, con la Fondazione Banco Alimentare dell'Emilia-Romagna abbiamo un rapporto consolidato che prosegue, oltre 25 anni...».

responsabile. Anche l'allattamento non cambia: la mamma contagia più allattare con alcuni accorgimenti. Ovvero la mascherina. Il latte materno non «contagia il bimbo». Protocolli ben definiti, presidi a tutela del personale, la sicurezza innanzitutto. Per le donne e per i sanitari che, anche in questo caso, sono «scoppiati» tra fa chi assista a donne contagiate e chi no. Anche i corsi preparativi hanno cambiato pelle; video e «stiamo lavorando per un collegamento on line». Ma c'è molto di più al di là della macchina «organizzativa» è l'aspetto clinico garantito ad alto livello. È l'aspetto umano, la capacità di accogliere, di consigliare, di garantire. Per non parlare, «nel caso se ne ravvisasse il bisogno, di un supporto psicologico perché l'ansia si può contenere». Di questi tempi, le preoccupazioni delle giovani mamme si sono quadruplicate. Timori che le ostetriche del Maggiore riescano a tenere a bassa tenendo «un costante contatto telefonico: noi ci stiamo». Diventate «madri e padri, in questo particolare momento, è molto complesso - analizza Guidomini -. La gravidanza e il parto sono veri miracoli di vita e si realizzano comunque. Noi ostetriche abbiamo il privilegio di assistervi».



Nella foto a fianco Chiara Nigro (a sinistra).

# Verso il matrimonio con incontri online

«**L**a speranza per cercare di andare avanti», nonostante «il grande "boh" che pende sulle nostre teste», passa anche per il corso prematrimoniale. Come quello organizzato su Zoom dalla parrocchia di San Martino Maggiore, che si è trovata a dover dare una nuova risposta a 18 coppie in cammino verso il sacramento del Matrimonio. Il lockdown ha interrotto il percorso «de vita» dopo tre incontri, salvo poi riprenderli per 8 appuntamenti online. Bianca Costagli e Francesca Maria Violante sono due giovani donne cui il Covid-19 ha tolto la possibilità di affrontare il progetto della vita, la vita, da non il matrimonio perché in autunno o il prossimo anno all'altare ci andranno insieme ai loro fidanzati, rispettivamente Danilo Costanzo e Francesco De Gaetano.

Nel frattempo, disinvolti invitano e programmano nuove date: multiple perché non si sa mai. «E' tutto il blico», confidano. Perché se è vero come è vero che non solo, spiega Bianca, i giorni in cui non siamo protagonisti, ma l'aspetto più importante è la salute dei nostri amici e familiari. Dobbiamo mettere da parte l'egoismo e pensare al bene di tutti.

Trovate dall'impensabile, Bianca, Francesca Maria e fidanzati si sono rimboccati le maniche. Come loro tutte le altre coppie. «Ci siamo trovati insieme per la stessa cosa», racconta stessa amicizia, gli stessi timori. Tutti - ricorda Bianca - tranne i dubbi. Talvolta, aggiunge Francesca Maria, «veniva il magone, tutti stavamo vivendo la stessa incertezza. Alla fine ci cavavamo a fondo».

Ma quelle due ore la domenica mattina sono state fondamentali. «C'era voglia di esserci», sottolinea Francesca Maria. «Trovarsi lì insieme - dice Bianca - era un modo per rimanere collegati all'altro, quando non c'era il telefono». Insomma un «non siamo soli», confidano entrambe le giovani. «Il corso è stato bellissimo» - spiega Francesca Maria -. Con l'invio durante la settimana dell'argomento che avremmo affrontato, avevamo più tempo per "metabolizzarlo". Alla domenica arrivavamo più preparati, interiorizzati. E poi, con le stesse istanze pure nella differenza di età, una era bello confrontarsi», osserva Bianca. «Avere punti di vista differenti ci aiutava a riflettere» le fa eco Francesca Maria.

Federica Gieri Samoggia



Sopra, immagine dal volume «Quando il medico era condotto: la storia della sanità e della condotta medica nell'Alta Valle del Reno». A destra, parte del Polittico Griffoni



## Arte e cultura proseguono online e nei libri Dal 18 aprile la mostra sul Polittico Griffoni

**M**usica, arte e cultura non sono scomparse, modalità di presentazione. Questo cambiamento ha raccolto consensi forse inimmaginabili. I numeri parlano chiaro: la programmazione in streaming offerta dal Teatro Comunale di Bologna sul suo canale YouTube in un mese e mezzo ha ottenuto circa 220000 visualizzazioni, è stato registrato un + 200% di «copertura» dei post sulla pagina Facebook del Museo della Musica e sono 20 i contributi video pubblicati su Instagram da parte del Museo del Patrimonio industriale. Questa grande voglia di cultura dovrà pazientare ancora un po'. La data annunciata per l'apertura di musei, mostre e biblioteche è lunedì 18 maggio. Quel giorno i visitatori, con opportune precauzioni, potranno finalmente ammirare il **Polittico Griffoni** in mostra a Palazzo Fava, al quale Sky Arte ha dedicato il documentario «La riscoperta di un capolavoro – Il Polittico Griffoni», che ha ripercorso il viaggio nello spazio e nel tempo di uno dei maggiori capolavori del '400 italiano.

Il Gruppo di Studi «Gente di Gaggio» ha appena

edito il volume «Quando il medico era condotto: la storia della sanità e della condotta medica nell'Alta Valle del Reno». È una ricerca avviata da Mario Facci, medico e cultore di storia locale scomparso alcuni anni fa, portata a termine dal collaboratore di «Gente di Gaggio» Bruno Rovena. Il libro, 312 pagine, è diviso in due parti: nella prima è trattata la storia della sanità nell'Alta Valle del Reno dal Medioevo alla Restaurazione pontificia, preceduta da un'esposizione storica sullo sviluppo del paesaggio e delle sue società antecedenti; nella seconda è trattata la Condotta medica, dall'istituzione al suo tramonto e si parla dei medici condotti e interni dei Comuni dell'Alta Valle del Reno (Granajolone, Casio e Casola, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano). L'Università continua a proporre diversi appuntamenti utilizzando diverse piattaforme. Domani, su Teams, ore 21, per il ciclo «Dialoghi filosofici» Stefano Marino (Università di Bologna) e Alessandro Aliferi (Accademia di Belle Arti di Roma) dialogano su «Estetica e cultura pop».

Chiara Sirk

In una Commissione comunale si è parlato di come dare valore a nascita, morte e matrimonio anche nel momento della pandemia

## in memoria Gli anniversari della settimana

**4 MAGGIO**  
Mancini monsignor Tito (1969)  
Stagni don Ruggero (2001)

**5 MAGGIO**  
Gallamini don Decio (1952)  
Sgarzi don Marco (1964)  
Melloni monsignor Alfonso (1968)  
Zini don Alberto (1980)  
Campidori monsignor Mario (2003)  
Cochi monsignor Benito (2016)

**6 MAGGIO**  
Tabellini don Giuseppe (1946)  
Tubertini monsignor Angelo (1972)  
Testoni monsignor Enrico (1983)  
Rivani don Adriano (2013)  
Magnani don Bruno (2017)

**7 MAGGIO**  
Capitani monsignor Cleto (1969)

**8 MAGGIO**  
Spolaore padre Ampelio, comboniano (1968)

**9 MAGGIO**  
Zanetti don Celso (1965)  
Simili don Pietro (2003)

**10 MAGGIO**  
Serrazanetti don Antonio (1968)

# La dignità dei «momenti forti»



Un camposanto della Certosa benedetto da Zuppi

## Villaggio del Fanciullo, la Polisportiva chiede sostegno



La palestra della Polisportiva

Pier Antonio Marchesi, direttore della Polisportiva Villaggio del Fanciullo fa il punto sull'attuale difficoltà dell'associazione sportiva nella gestione degli impianti: due piscine, una da 25 metri e una più bambini e una delle palestre più grandi della città. «Tre sono le priorità per le imprese sociali» - spiega - «Le prime sono le risorse umane, abbiamo garantito le ferie e spento tutto per ridurre i costi delle utenze. Confidiamo di ripartire a settembre, abbiamo stimato una minor entrata di 600 mila euro, compreso quanto già incassato sia per il terzo periodo di corsi, sia per le quote parte di abbonamenti, non usufruiti causa chiusura per l'emergenza sanitaria. La seconda in relazione al personale della Polisportiva. Abbiamo attivato la Fis per i 13 dipendenti e ci siamo attivati perché i circa 70 collaboratori sportivi potessero fare domanda dei 600 euro promessi dal governo. La terza, per l'attività dei nostri utenti. Ci stiamo adoperando perché ciascuno

possa recuperare l'attività interrotta e già pagata, appena potremo riaprire gli impianti. Stiamo aspettando notizie sia sui provvedimenti a sostegno delle Polisportive, sia sulle tempestiche per riprendere le attività in totale sicurezza. Senza questi elementi non possiamo proprie nulla agli utenti». Queste poi sono le priorità delle imprese dei tre settori al Governo: prosegue. L'azienda deve avere certezza che quanto è stato promesso come accesso al credito sia reale; poi dovranno esserci aiuti prima e dopo la riapertura degli impianti, perché allora ci saranno le difficoltà vere. Ancor, il governo deve adoperarsi per modifiche legislative affinché l'attività fisica venga facilitata come beneficio alla salute, venendo considerata un investimento e non un costo. In particolare, si dovrà fare una forte campagna di sensibilizzazione per l'attività fisica, diffondendo sicurezza e fiducia» (M.F.)

**Silvagni: «I fatti drammatici di questi ultimi due mesi hanno risvegliato la coscienza collettiva, che chiede che non succeda più di togliere valore a questi eventi fondamentali della vita»**

di Covid-19 implica indubbiamente aspetti organizzativi e gestionali; ma è stato subito evidente che questi eventi implicano aspetti esistenziali e sociali di cui la pubblica amministrazione deve tener conto, se vuole assolvere la sua funzione. Dall'ascolto dei vari interventi emerge uno «spaccato» spirituale e interiore della nostra società, in cui le diversità di approccio creano più amarezza e contrapposizioni che comprensione. Con l'impressione che quanto più ci si raccoglie attorno agli eventi fondamentali della vita, più ci ritrova e ci si capisce. Mi preme cogliere alcune convergenze dei vari interventi, tutti davvero interessantissimi. Nasvere e sposarsi non è un affare privato ma un bene dell'intera società. L'ospedalizzazione della nascita non può escludere il partner della madre dall'evento del travaglio e del parto, perché in quel momento nasce una famiglia, non solo un bambino. E la madre e il bambino non possono essere lasciati soli con il personale ospedaliero. Tocante la testimonianza di coppie che nonostante le limitazioni imposte hanno deciso di sposarsi, giudicando prioritario dare inizio alla vita coniugale, e con maggiore convinzione proprio perché c'è la pandemia; mentre altre hanno deciso di rimandare, per non rinunciare al coinvolgimento nell'evento

dei loro familiari e amici. Non era all'ordine del giorno, ma prima di parlare dei funerali si è imposto il tema del morire. In effetti del morire non si parla mai. Oggi si spera di morire senza accorgersene, si confida in una buona sedazione, non tanto per evitare atroci dolori, ma soprattutto per non affrontare l'angoscia del momento. E invece si è parlato del morire, di come nessuno deve morire da solo, che è fondamentale poter stringere una mano ed affidare a una persona cara le ultime volontà. La solitudine forzata nelle ultime ore di vita è apparsa insopportabile e indifendibile e ha provocato un istintivo ripensamento di questo momento cruciale, che troppo sbrigativamente abbiamo censurato per la difficoltà di affrontarlo. Su questo punto sono state illuminanti le dichiarazioni dell'infermiera che ha raccolto le ultime volontà di alcuni pazienti, al medico che ha dovuto sostituire i figli lontani, all'altro che ha detto chiaramente come non ci abituai mai a vedere una persona morire, e di come sia fondamentale anche per i medici sapere che accanto a chi muore c'è un familiare che accompagna. Ma il tema del funerale ha visto tutti d'accordo: non è possibile rinunciare al momento del congedo da chi muore, pena il crollo degli ultimi nostri residui di umanità. Un congedo dignitoso, conforme alle diverse sensibilità e tradizioni, in uno Stato laico, non è una concessione, ma un diritto e un valore per tutti. I fatti più drammatici e dolorosi di questi due mesi hanno risvegliato una coscienza collettiva, che chiede che non succeda più di cadere così in basso, e nella inevitabile risalita si recuperi qualcosa del molto che avevamo già perso della dignità del nascere, dello sposarsi e del morire, anche prima del Covid-19.

\* vicario generale per l'amministrazione

25 aprile

## Il «grazie» dei polacchi al cardinale

*Pubblichiamo la lettera inviata al cardinale Zuppi dal presidente dell'Associazione famiglie combattenti polacchi.*

**A**nome dell'Associazione Famiglie dei combattenti polacchi, che ho l'onore di presiedere, desidero ringraziare vivamente Sua Eminenza il cardinale Zuppi per aver voluto celebrare la Messa nel Cimitero Militare Polacco, il giorno 25 aprile. Dopo qualche amarezza, dovuta all'impossibilità di salutare i nostri caduti in occasione del 75° anniversario della Liberazione di Bologna e a qualche stonatura da parte dell'autorità cittadina, abbiamo trovato la vicinanza della Chiesa. Per i polacchi, come noi, questo è particolarmente importante. Mi auguro di avere la possibilità di incontrare Sua Eminenza appena sarà possibile muoversi in sicurezza, per portare un piccolo dono da parte della nostra Associazione. Cordiali saluti.

Maurizio Nowak



## Il mondo non è un negozio

**L**a pandemia ci insegna a vivere in modo sobrio e solidale, con risorse limitate

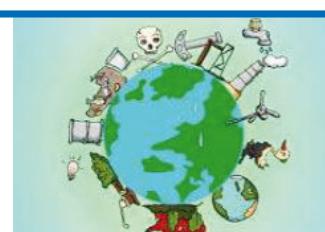
DI VINCENZO BALZANI \*

Prima che scoppiasse la pandemia, la pagina dei giornali e dei telegiornali andava a discorsi di guerre e politici era cresciuta con particolare riferimento al prodotto interno lordo (Pil). Il Pil è un indice che sostanzialmente indica il benessere economico delle nazioni sviluppate: è basato sui prezzi, ma non sui valori dei beni e dei servizi. Il Pil aumenta se si vende e si compra: quindi, se si vendono e si consumano più combustibili fossili, più sigarette e più

medicinali, se ci sono più incidenti automobilistici, se si asfaltano i campi per costruire strade, se viene abbattuta una foresta per utilizzarne il legname e anche se si producono e si vendono armi. Il Pil non dice se il sistema sanitario è efficiente, se il livello di istruzione è alto, se l'aria è pulita, se i ponti sulle strade sono sicuri, se le leggi sono giuste, se c'è solidarietà ed equità sociale. Bob Kennedy nel 1968, pochi mesi prima di essere ucciso, aveva scritto un suo discorso sul Pil in modo lapidario: «Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». L'aumento del Pil, che i nostri governanti auspiciano perché così riusciremo a rientrare nelle regole della Ue, fa credere di vivere in un mondo illimitato e la pubblicità ci fa immaginare che il nostro pianeta sia un gigantesco supermercato in

cui tutto è a nostra disposizione sempre e ovunque.

Ma la realtà non è questa: le risorse del pianeta sono limitate e altri indici ci dicono che lo stiamo sfruttando al di là delle sue possibilità. L'impronta ecologica, che misura l'impatto delle persone sul pianeta Terra, indica che, in media, ci comportiamo come se avessimo a disposizione un pianeta e mezzo. In media: perché i cittadini e i produttori di beni e servizi di paesi ricchi e poveri consumano risorse e producono rifiuti in quantità molto maggiori dei cittadini dei Paesi poveri. Se al mondo tutte le persone consumassero risorse e producevano rifiuti in quantità molto maggiori dei cittadini dei Paesi poveri, avremmo bisogno di 2,5 terre, se tutti si comportassero come gli statunitensi, ce ne vorrebbero 4. Se, invece, fossimo tutti etiopi, ci basterebbe metà della Terra. Le limitazioni imposte dalla pandemia ci



hanno fatto provare il senso della privazione: dovremo aver capito, però, che molte cose considerate importanti sono in realtà inutili, che è fondamentale il rispetto per la finitudine del nostro pianeta e che è necessario vivere in modo sobrio e solidale.

\* docente emerito di Chimica all'Università di Bologna

Centro San Domenico

Il Centro San Domenico, in collaborazione con Ucid (Unione cattolica imprenditori dirigenti) organizza una serie di quattro incontri, in streaming sulla piattaforma Zoom, sul tema «Insieme per ripartire» con autorevoli esponenti del mondo economico e imprenditoriale. Il primo incontro è stato, mercoledì scorso, Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali.

## Consulterio Ucipem, servizi di ascolto

Il Consulterio familiare Ucipem ha attivato in questa emergenza il Servizio di ascolto gratuito «Parla con noi». E offre la possibilità di partecipare a colloqui individuali o di gruppo. Per info, la pagina facebook del Consulterio o il sito [www.consulteriobologna.it](http://www.consulteriobologna.it)



Oggi la Giornata del Seminario arcivescovile; alle 10.30 Messa del cardinale in Cattedrale

assieme al rettore, trasmessa in diretta su E'tv-Rete7, Tlc, Radio Nettuno e in streaming su 12Porte



I seminaristi con i loro educatori (foto scattata prima delle disposizioni per il distanziamento causa pandemia)

## Nella prova le religioni si aiutino

**L**a sofferenza che sperimentiamo insieme ci porta davvero ad allargare i confini della nostra solidarietà, anche solo con quei piccoli gesti che tanto significano davanti a Dio, ad esempio "togni" o "togni a destra" se si legge nelle voci di tradizioni, o "offriro un bicchier d'acqua fresca", come si legge nel Vangelo. Ne abbiamo tanto bisogno per combattere assieme il male, ogni virus che offende la vita dono di Dio". Queste alcune espressioni degli auguri del cardinale Zuppi alla comunità islamica per l'inizio del Ramadan, che

ovviamente facciamo nostre perché quelle che stiamo imparando è proprio la necessità che globale non sia solo il Ramadan. In un altro passo il Cardinale ricorda che quest'anno siamo accorti che non c'è più dall'impossibilità di riunirci in preghiera. Le parrocchie hanno molti mezzi e possono «inventarsi» le liturgie in streaming. Forse è molto più complicato per comunità che magari possono guardare alla televisione la preghiera dalla Mecca, ma può essere più complesso avere una preghiera in streaming, coi fratelli più vicini. Per muovere almeno la fantasia, vano dire che sarebbe bello arrivare a un tempo in cui le confessioni, e per il cristianesimo le

diverse Chiese, si aiutano anche nell'offrire strumenti per comprendere le tecniche. Questo è forse un po' lontano, ma si potrebbe cominciare con un luogo in cui a livello di province si possano articolare associazioni e di cui si possano comprendere le diverse ragioni per sostenerci a vicenda nel cammino all'interno della propria religione. Ma soprattutto è la declinazione della fatica del distanziamento. Alla fine della giornata c'è la cena familiare, o con amici o parenti che siano soli e che, dopo la giornata, possano trovare qualcosa di pronto. Ora chi vive da solo deve fare tutto da sé. Il Ramadan vede per 40 giorni la preghiera comune e poi la cena condivisa: ora questo non è possibile, neppure a piccoli grumi. Il valore simbolico di questo appuntamento resta solo nella nostalgia, come quella che ho avvertito intervistando un'amica musulmana. Vien voglia di guardare il proprio vicino, i vicini e chiedersi se non c'è modo, pur distanziato, di scaldare il cuore. In questa fatica, che anche i cristiani vivono, si misura l'insensatezza dell'indifferenza che separa, mentre come religioni siamo messe tutte alla prova.

Elsa Antonizzi

DI ROBERTO MACCIELLI, CRISTIAN BACNARA, RUGGERO NUVOLO \*

**L**a preghiera può muoversi liberamente in questa Giornata dedicata al nostro Seminario e alle vocazioni. È anche un'occasione per riflettere: il tema vocazionale coinvolge tutti perché è battesimalle e dovrebbe innervare la chiesa, la città, lo stadio, il quartiere, nella quale dovrebbe occupare grande spazio nelle programmazioni, essere in testa all'elenco delle preoccupazioni pastorali. Non per una questione di numeri, ma di senso. Occorre continuare a seminare, a pregare per i nostri seminaristi e per tutti i giovani impegnati in un cammino di discernimento. Anche quest'anno, in una cinquantina hanno partecipato agli Esercizi spirituali in dicembre proposti dal Seminario e dall'Ufficio diaconesco per la Pastorale vocazionale: altrettanti hanno partecipato agli incontri dell'Itinerario giovani, gli incontri con i cresimandati fino a febbraio hanno visto la partecipazione di tante parrocchie, fino a giugno tutti i sabati erano già qui. Bisogna riconoscere l'individuazione anche di quei fattori che non ci facilitano in questo impegno che il Signore stesso ci chiede di assumere. Ne evidenziano alcuni. Il primo è quello della «generalizzazione». Tutto è vocazione, anche la scelta universitaria. Ed è vero, in un'ottica di fede. Generalizzando si rischia però di non parlare più delle grandi scelte definitive, quelle legate agli stati di vita: il matrimonio e la consacrazione. Un secondo fattore è «interpretativo». Lettere funzionali della vita ecclesiastica (numero

ministri per il numero di celebrazioni); lettura spesso ideologiche («meglio minuti preti così c'è più spazio per i laici»), oppure orizzontali, che intendono strutturare l'erogazione di servizi di varia natura, anche nobili e utili alla società, possono svilire la fede cristiana, svuotarla del Mistero, privarla di questa Parola del Maestro: «Seguimi», che deve risuonare. La fede, a rispondere ad amicizia e perfezione con il Signore. Rispetto a Un terzo elemento è legato al «corgaggio» dell'Annuncio. Nello specifico, con tutte le attenzioni, la vocazione – soprattutto a una sequela esclusiva – è da annunciare: lo ha fatto il Signore, lo deve fare la Chiesa. Se Gesù non avesse annunciato e chiamato personalmente i primi discepoli, probabilmente sarebbero rimasti lì a fare il loro onesto e giusto

mestiere. Bisogna forse riappropriarsi di un certo coraggio per proporre ai nostri giovani qualcosa di più rispetto a una vita onesta e giusta, magari impreziosita da qualche occasione di volontariato: la possibilità che Lui chiami a lasciare tutto per seguirlo con cuore indiviso. «Il Maestro è qui e ti chiama», dice Marta alla sorella (Gv 11,28). Questa giornata non si risolve né tramonto del sole, né facendo un giro di preghiera affinché il Signore ci doni vocazioni, ancora «santi e numerosi sacerdoti». La questione è più grande, la sfida è più impegnativa ed è di carattere culturale: è la visione che la Comunità cristiana ha di se stessa, davanti agli uomini e davanti a Dio.

\* rettore, vice rettore e direttore spirituale del Seminario arcivescovile

## Mascherine da supereroi per i bimbi di Pontecchio

### mascherine solidali

Ogni esperienza ha le sue esigenze



In questi giorni abbiamo pensato di lasciare un piccolo omaggio ai bambini della nostra Scuola parrocchiale di Pontecchio: una super mascherina per tirare fuori l'erore che c'è in loro! Ed è bellissimo vedere il ritorno felice dei loro volti che la indossano con orgoglio! Abbiamo pensato di rendere disponibili queste mascherine per tutti, nelle taglie per bambini ragazzi e adolescenti lasciandone un'altra che sarà devoluta totalmente alla nostra scuola. Per info ed ordini, potete mandare un messaggio whatsapp al 334.12449691. Vi sono personalmente grati anche per questa vostra attenzione, per sostenere la Scuola in un momento veramente delicato.

Don Massimo D'Arosa

## Storia di una famiglia e di una quarantena superata

**M**arzia, medico in un ospedale Covid della nostra provincia, contagiatà da un paziente «positivo», ha trasmesso il virus al marito Emanuele e ai figli Andrea e Adele. Racconta Marzia: «L'8 marzo ci viene comunicato che una paziente ricoverata da noi era positiva al tampone: è l'inizio della battaglia. Sono seguiti giorni in cui ogni tanto si riscontrava un nuovo caso positivo e non avevamo ancora la prescrizione per proteggerci. Così abbiamo allargato la mia stanza: ho contratto il Coronavirus e ho contagiato mio marito e i miei bambini di due anni e mezzo e 11 mesi. I bambini dopo due giorni stavano bene. Io e mio marito siamo stati sintomatici per 10 giorni e ci dividevamo la gestione in modo che a turno provassimo a riposare un po'». Sono stati giorni, conferma il marito «di stanchezza e preoccupazione. Di fronte a

questa malattia che a livello mediatico risulta per la sua capacità di creare solitudine la nostra esperienza è stata caratterizzata invece dalla parola compagnia». Prosegue Marzia: «Dal primo istante in cui ho comunicato ad amici e parenti che eravamo ammalati da Coronavirus siamo stati al centro di un'attenzione e una cura commentati. In ogni caso non scontati, i nostri parenti ci facevano videochiamate, ci hanno fatto aerei regali e ci hanno regalato la nostra casa per la nostra salute. Hanno aiutato i bambini ad affrontare il lungo periodo di reclusione (non abbiniamo neanche un balcone), diversi amici ci hanno fatto la spesa o portato le medicine. La pediatria (dopo che le aveva detto della mia preoccupazione sulla gestione dei bimbi se fossimo stati costretti ad andare in ospedale) mi ha detto che nel caso li avrebbe presi in casa lei». In questo contesto c'è stata una grande vicinanza anche da parte

della Chiesa. È ancora Marzia a parlare: «Un amico sacerdote il giorno stesso della diagnosi mi ha chiamato dicendo che quella sera la Messa a porte chiuse l'avrebbe celebrata per noi. E un altro nostro amico sacerdote quando mi ha sentita abbattuta perché dopo 10 giorni ancora non vedevo grandi miglioramenti ha iniziato a portarsi la Comunione a casa (chiaramente in sicurezza). Queste persone sono state per noi segno di Cristo che si faceva presente nella nostra vita e ci faceva sentire la presenza. Contemporaneamente, ricorda Emanuele «ci accompagnava la preghiera serale del Rosario. Una sera ho detto a mia moglie: il breviario dei popoli, come lo definisce l'arcivescovo, non diciamolo solo per noi e perché termini l'emergenza ma ricordiamolo a tutti quelli che sono soli senza aiuti, gli anziani, chi soffre e non può vedere i familiari». Tra le immagini di questo periodo Marzia ed Emanuele ne



scelgono una in particolare. «Quando guariti siamo usciti per la prima volta vicino a casa. Non dimenticheremo mai la gioia di Andrea nel rincorrere le foglie secche. Sembrava volesse dirci: state tranquilli, dopo il brutto inverno arriva la primavera della rinascita». Stefano Andriani

«Scienza e fede», due lezioni

Proseguono in diretta streaming le videoconferenze del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57. Per info e iscrizioni: Tel. 051656239 o e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Doppio appuntamento per martedì 5 Alle 15.30, Mario Gargantini, giornalista e divulgatore scientifico racconterà il rapporto tra «Papi e la scienza». Alle 17.10, Alberto Carrara, Legionario di Cristo dell'Apostolato porterà il tema «La coscienza, il cuore e la voglia di doppia corona» e inserita nell'ambito del percorso formativo offerto in due modalità: Master di I livello in Scienza e Fede e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. Per collegarsi alla diretta su Zoom: ID: 873 940 257 oppure cliccando su <https://zoom.us/j/873940257>. Al primo accesso il sistema chiederà di scaricare gratuitamente il programma Zoom. Una volta scaricato il programma, si può seguire la diretta inserendo l'ID del meeting o cliccando sul link indicato.



## Settimanali diocesani, un valore

**S**ottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come delegato all'editoria ha partecipato al Congresso dei settimanali cattolici italiani e li ha definiti «una realtà significativa» che «rappresenta o è la testimonianza di un "editoria di prossimità"». Vale ancora?

Oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta uscendo con forza dai cittadini una domanda di buona informazione e la vostra realtà è un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accogliendo gli italiani, col valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo, facendo sentire tanti meno soli.

L'emergenza coinvolge anche i settimanali diocesani, l'impegno è massimo per un servizio puntuale. Ma serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole, alla consegna postale funzioni. Si riuscirà?

È un impegno assunto dal governo fin dall'inizio dell'emergenza: le attività dell'informazione sono state preservate da restrizioni. La stampa è un bene pubblico essenziale, tanto più in emergenza. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità. Questo

sta accadendo ed è importante anche per il contrasto alle fake news. Prima di questa emergenza, con la Legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 milioni di euro per la promozione della lettura nelle scuole; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Abbiamo dato un segnale di attenzione con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i quartieri. Poi, questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo stiamo già facendo. Però le ragioni di una riforma che chiamiamo «Editoria 3.0» rimangono. Quando finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore strategico.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nella realtà locali.

Il lavoro della e nella informazione è prezioso ovunque. Il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità.

Chiara Genisio, direttore Agd e vicepresidente Fisc

«Montessori-Alzheimer: un patto per la lettura intergenerazionale nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna», un progetto della primaria Carducci

# Nonni in «adozione»

Famiglia e bambini coinvolti in un'esperienza di vera condivisione

DI CRISTINA VENTURI

**L'**idea di coinvolgere gli anziani in un progetto intergenerazionale coi bambini nasce quando, interessata come Formatrice montessoriana e presidente dell'Associazione Centro studi Maria Montessori di Bologna, vengo a conoscenza che nelle Case di riposo di Villa Serena e Villa Ranuzzi si sta applicando la metodologia montessoriana, per cercare di aumentare il piacere di degenerare e comunque di offrire la migliore condizione di vita, per quanto concerne autonomia e manualità. Ho ritenuto che tale approccio potesse essere importante

anche all'interno dell'educazione del bambino. Nasce così l'intento di costruire un progetto di lettura con gli alunni della mia classe. Montessori della Primaria Carducci, che avrebbe coinvolto i bimbi in una serie di letture esplicative nel corso dell'anno scolastico per incontrare nella struttura degli anziani cui declinare elaborati scritti ed interpretati da loro stessi ed interagire tutti insieme per la realizzazione di attività pittoriche e artistiche sulla base delle emozioni e dei ricordi. Partner del progetto «Montessori-Alzheimer: un patto per la lettura intergenerazionale nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna»

sono Dipartimento Lilec e Fidlit Unibo e le Csa Villa Ranuzzi e Villa Serena. La chiusura forzata delle scuole ha rischiato di inficiare il tutto, in realtà ho ritenuto potesse diventare punto di partenza d'un nuovo e importante percorso. Ponendo al centro della nuova esperienza la cura della famiglia, si sarebbero sviluppate occasioni di attività concrete legate all'apprendimento e in seguito di riflessione. I diversi componenti familiari si sono quindi rivolti nella realizzazione dell'elenco genealogico, nella caccia al tesoro di oggetti d'un tempo passato che hanno tanto da raccontare. I nonni sono stati coinvolti in interviste, per

costruire una memoria di famiglia e i genitori sono stati invitati a costruire una memoria sensoriale, fatta di odori e sapori, per contribuire a vivere la famiglia il più possibile in armonia. Adottare gli ospiti delle Csa, impossibilitati a ricevere fisicamente le visite dei propri cari, ha significato aprirsi all'altro. Anziani e bimbi sono legati da un filo invisibile, gli uni sono attratti dagli altri per cui i bimbi hanno allestito loro con disegni, storie, letterine, lettere inviate via audio o video, ad attività di intrattenimento. Il percorso è in continuo divenire e le esperienze si arricchiranno di incontri ed attività ideate e preparate sempre dai bimbi.



10 ANNO

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2020

Torna TuttiXTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlare subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.



Il cardinale durante l'omelia

## «Come a Emmaus, chiediamo a Gesù di stare con noi»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, pronunciata in occasione della III domenica di Pasqua nella cripta della cattedrale di San Pietro

**S**iamo noi quei due discepoli che parlano di Gesù ma non sanno riconoscerlo nel loro presente. Lo hanno sulla bocca, con le orecchie e cuore fermo, ma non lo vedono. In fondo la nostra condizione. I due discepoli camminano verso Emmaus ma in realtà tornano al passato, ad una vita senza speranza e quindi costretta a riempirsi di presente. In realtà ogni uomo cerca qualcosa di vero, ha dentro di sé il «desiderio», quello che Sant'Agostino chiama la nostalgia di Dio. Come i due

discepoli sentiamo il nostro cuore ferito e non sappiamo dove trovare futuro. In fondo cercano qualcuno che sia disposto a parlare loro con amore di Gesù e che sia per disperazione e per il desiderio di conoscere e che si è manifestato così presente, come è nella vita ordinaria, minacciosa e imprevedibile. I due hanno un'enorme bisogno di luce che illuminino la tristeza, di speranza che accenda il cuore. Ma non basta saperlo, averne informazione: c'è bisogno di un incontro nella storia per

**Gesù non fornisce distaccate indicazioni, perché il suo è un dialogo, parla al cuore perché non sia più lento e ritrovi il motivo per cui lo abbiamo:**

cambiare sul serio il loro cammino. Gesù non fornisce distaccate indicazioni, perché il suo è un dialogo, parla al cuore perché non sia più lento e ritrovi il motivo per cui lo abbiamo: amare. Gesù cura la nostra tristeza non dispensando interpretazioni più o meno intelligenti ma che ci lasciano soli, ma camminando in una

direzione che non era la sua, seguendoci perché noi possiamo seguirlo e cambiare, noi, la strada. Arrivano nel villaggio, nel piccolo mondo dove ci chiediamo e pensiamo di potere essere sani in un mondo di malati, dove curare all'infinito le nostre ferite che non guariscono proprio perché al centro c'è solo il nostro io e perché la paura lo povertà e la solitudine di noi. I due non obbligati, per loro iniziativa domandano «Resta con noi perché si fa sera». Si preoccupano di Lui e lo vogliono con sé. Diciamolo anche noi: «Resta con noi». Gesù non è senza spazio e senza tempo, ma entra nel nostro oggi, raccoglie le nostre domande più vere e profonde e ci apre all'amore amandoci e alla speranza

indicando il futuro. Ecco Emmaus: parola, pane, poveri. Ascoltano il Verbum Domini, si preoccupano del pellegrino e ricevono il pane spezzato da Colui che offre se stesso, vero pane che nutre il nostro cuore affamato di amore. Non pensano più alla loro piccola tranquillità come se avesse potuto bastare. Resta a proteggerli dal male e dalla morte. Si preoccupano che non resti senza mangiare e invece di parlare solo delle loro ferite, pensano a Lui. Gesù non lo vedono più ma è con loro, perché si sono aperti gli occhi interiori, quelli spirituali, è ospite del nostro cuore e vediamo il mondo in modo nuovo. Mane nobiscum, Domine!

Matteo Zuppi

Nelle parole dell'arcivescovo il ricordo per le vittime del Covid-19 e un appello alla salvaguardia degli anziani contro ogni forma di individualismo

# «In mezzo alle prove ritroviamo il Signore»

*L'omelia del cardinale al Santuario della Madonna del Soccorso*

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso lunedì 27 aprile, nel Santuario della Madonna del Soccorso.

di MATTEO ZUPPI \*

In queste settimane abbiamo compreso molto bene quanto è importante il Soccorso. Purtroppo ce ne ricordiamo solo nell'emergenza. Lo dimentichiamo, perché convivere con la fragilità non è facile, come fosse una vita a metà. Non risolviamo, però, la nostra debolezza con la forza offerta dal benessere, evitando il confronto con il limite, scappando dalla croce, ma solo con e come Gesù, affrontandola per amore di qualcuno, prendendo la nostra perché amati dal Padre.

Penso alle lacrime di sentirsi abbandonati di fronte al buio della morte, alle speranze dei cari che angosciosamente si domandavano come starà, cosa proverà e amaramente non potevano fare sentire l'amore così necessario. Eppure in questa epifania del male forse abbiamo capito in maniera davvero nuova, nella storia e non in astratto, la presenza del Signore, la forza della nostra fede, l'amore di un Dio che si fa mancare anche lui il respiro – la morte in croce era proprio per affissia – perché il soffio della nostra vita, che sempre è solo un delicatissimo soffio cui siamo appesi, non finisce. Chi ama non pensa a se ma all'amato e per questo accinge di quanto che manca. Quando poi lo abbiamo fatto! Non lo abbiamo fatto con gli anziani: li abbiamo aiutati e protetti troppo poco, non ci siamo accorti che veniva a mancare il vino e che era necessario trovare risposte perché la festa della vita fosse protetta fino alla fine. Non ci siamo accorti del mondo malato e abbiamo pensato solo a difendere il nostro benessere e ci siamo preoccupati di non avere problemi, non di risolvere il problema, pensando che fosse loro e non nostro. Vinciamo come

possiamo l'isolamento cui tanti sono condannati o al quale si condanna chi ha paura e non si orienta in un mondo che non riconosce più che gli appare troppo difficile e quale si difende chiudendosi a sé con una regressività, altre con disperazione. Abbiamo la Vergine del Soccorso e anche noi facciamo quello che il Signore ci dice: andiamo incontro agli altri e vinciamo la distanza, quella che

dobbiamo rispettare per proteggerci dal contagio, ma che non dobbiamo avere con il cuore, per liberare dalla disperazione, dall'indifferenza. Oggi dobbiamo riconoscere in questa casa, che spesso essa sarà l'ospizio della persona, tutti i cari che vennero uccisi prima e dopo la fine della guerra nella nostra diocesi. Essi sono stati figli di una madre che non vuole fare mancare nulla agli

uomini, che resta sotto la croce, che testimonia amore. Lo avevo pensato da tempo, per onorare le loro persone in questo anniversario così importante. Quante ferite antiche e nuove ci sono da ricordare! Perché bisogna essere alla pari delle vittime e dei malati falliti perché è l'unica parte di questa madre che è la Chiesa. La guerra non ha pietà e anzi la toglie dal cuore degli uomini.

arcivescovo

la preghiera

**Zuppi: «Un ricordo per i preti uccisi settantacinque anni fa»**

*Riportiamo le parole dell'arcivescovo per i 25 sacerdoti della nostra diocesi uccisi nella seconda guerra mondiale. Nella ricorrenza del 75° anniversario, realizzando un desiderio manifestato già da molto tempo, il cardinale dopo la Messa si è recato in una cappella del santuario del Soccorso che ricorda i sacerdoti uccisi.*



La lapide nel Santuario

**O** Signore, noi fratelli che sei morto domando a te di fronte a te. Ti ricordiamo i 25 sacerdoti della nostra diocesi, e con loro tutti i ministri, laici, ogni vittima della violenza e dell'odio di parte, che furono uccisi prima, durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Essi sono stati testimoni del tuo amore e sono rimasti per portare soccorso a chi era nel bisogno. Il loro sacramento, unito al tuo, vittima per la nuova ed eterna alleanza, ci insegni che

paura per proteggere l'accoglienza. Donaci la determinazione di costruire un futuro migliore per tutti, senza guerra e violenza. Rendi operatori di pace e testimoni credibili del tuo Vangelo di amore per tutti. O Signore, aiuta a spendere i nostri giorni e i nostri talenti per Te e per ogni persona, perché possiamo ritrovarci insieme a te nell'abbraccio del Padre misericordioso nella tua casa dove saremo una cosa sola. Amen.

## «La divisione è la vera nemica dell'uomo»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia nella Messa celebrata dal cardinale il 25 aprile scorso al Cimitero di guerra polacco di San Lazzaro di Savena.

Davanti a questa memoria, a queste croci che sono ognuna un pezzo della croce di Cristo, sceglieremo di essere sobri, cioè non storditi dall'egoismo e narcotizzati da presunzioni e dipendenze, illesi dalla nostra forza che ci fa credere tutto possibile, che fa consigliare a tutti di credere a chi ha rivolto quanto è decisivo che ognuno combatte contro il male e ogni seme di divisione. Per questo «Veglia, il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggeva va in giro cercando chi divorzare. Veglia chi ama, chi non ha tempo da perdere perché l'amore riempie di preoccupazioni e ha fretta, perché ha capito che

**«Dobbiamo difendere l'uomo dal diavolo e lo possiamo fare solo come fa Dio, riconoscendo sempre la sua umanità o aiutandolo a ritrovarla»**

il male è un leone e vuole difendere l'amato. Veglia chi aspetta qualcuno perché si senta a dirsi che non può andare avanti perché difende l'umanità e le persone che ama, chi vuole che la vita non sia dispersa per nessuno. Il vero nemico dell'uomo è il diavolo, che va in giro alla ricerca di divorzare la vita. L'uomo dobbiamo difenderlo dal diavolo e lo possiamo fare solo come fa Dio, amandolo, riconoscendo sempre la sua umanità e aiutandolo a ritrovarla se l'ha smarrita, guardando

con speranza e non cedendo mai alla logica di morte, alle ideologie pagane e disumane che tolgovalo alla vita. La nostra scelta di fronte al combattimento per il futuro del mondo intero è seguire Gesù, comunicare e vivere il suo Vangelo, scriverlo con la nostra vita, con l'inchiostro del suo amore e del nostro cuore. Chi ama Gesù scaccia i demoni della divisioni, dell'intolleranza, dell'inimicizia. Chi ama Gesù, crede in una vita nuova, che non può più essere vissuta secondo le leggi di Abel, ma in una di fraternità, perdono, misericordia. L'Europa nasce proprio da questa consapevolezza. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di tirarsi al passo, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Matteo Zuppi



L'arcivescovo durante la celebrazione nel Santuario della Madonna del Soccorso

## Le Celebrazioni in diretta

**Presiedute dall'Arcivescovo**

Domenica 3 maggio alle ore 10.30  
**Messa festiva dalla Cattedrale**  
(E'Tv-Rete 7 - Trc - Radio Nettuno Streaming 12Porte)

**Giorni feriali alle ore 7.30**  
**Messa dalla cripta della Cattedrale**  
(E'Tv-Rete 7 - Streaming 12Porte)

**Zone Pastorali**

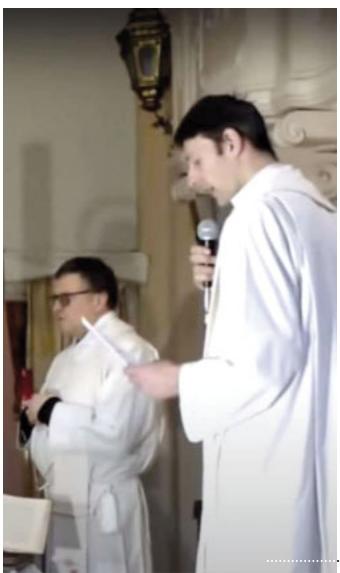
Ogni giorno trasmettono il Rosario in streaming sui loro canali social  
(info su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it))

Ogni sera alle 19  
**Recita del Rosario trasmesso a turno dalle Zone pastorali**  
(Streaming 12Porte)

 Ufficio Diocesano Comunicazioni sociali - Centro di Comunicazione Multimediale

# Nelle foto gli eventi della settimana

**gli scatti. Nella città vuota,  
tante iniziative di comunione**



Anche la parrocchia di Porretta Terme prosegue nella recita del Rosario in streaming, così come tutte le comunità del territorio dell'arcidiocesi petroniana

Mentre prosegue il «lockdown», in attesa dell'inizio della «fase 2», in diocesi proseguono i momenti di preghiera per chiedere la fine della pandemia. Se il cardinale Zuppi non fa mancare la sua vicinanza spirituale attraverso i mezzi di comunicazione, anche le parrocchie si mobilitano sempre più per garantire capillarmente il medesimo servizio. Lo testimoniano i Rosari recitati a Porretta, così come quelli alla Casa della Carità

a Medicina. Intanto, in una città ancora immobile, l'arcivescovo non ha mancato di celebrare il 25 aprile con una Messa al cimitero polacco e di commemorare i 25 sacerdoti uccisi durante e dopo il Secondo conflitto mondiale al Santuario della Madonna del Soccorso. L'1 maggio la Messa per san Giuseppe Lavoratore alla sede della Cotabo accanto ai tassisti. Si ringraziano per le foto Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia. (M.P.)



Aumentano le famiglie che riscoprono la recita del Rosario, come a Borgo Panigale



Il Rosario, presieduto da don Marcello Galletti, recitato giovedì, a cura della Zona pastorale di Medicina, «zona rossa» nelle scorse settimane



Il cardinale Zuppi, monsignor Tommaso Ghirelli e alcuni tassisti venerdì dopo la Messa celebrata alla sede di Cotabo per la festa di San Giuseppe Lavoratore



Così come tutto il resto della città e della diocesi, piazza Santo Stefano appare ancora una volta deserta nell'attesa di un graduale ritorno alla normalità



Anche la Casa della Carità di Borgo Panigale si è unita alla preghiera a Maria con il Rosario in streaming nelle scorse serate per chiedere la benedizione in tempo di epidemia

Nel 75° dalla fine della Seconda Guerra mondiale il vescovo ha commemorato, alla Madonna del Soccorso, i preti uccisi



Il cimitero polacco di San Lazzaro di Savena, con le sue oltre 1.400 tombe, ha ospitato la Messa del cardinale per la festa del 25 Aprile





# Domenica 3 Maggio 2020

## Giornata diocesana del Seminario

e 57<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni



[www.seminariobologna.it](http://www.seminariobologna.it)